

Roma, 19 aprile 2020

Alla personale e riservata attenzione del
Prof. Avv. Giuseppe CONTE
Presidente del Consiglio dei Ministri
Palazzo Chigi – Roma

Caro Presidente,

Mi permetto di inviarLe qui allegata una lettera che il Movimento europeo in Italia ha deciso di sottomettere ai leaders europei in vista del Consiglio europeo del 23 aprile e che è stata condivisa da oltre centocinquanta personalità europee provenienti da diversi paesi membri dell'Unione europea.

Come potrà leggere noi siamo convinti che le decisioni dell'Eurogruppo rappresentano un passo in avanti ma che non sono sufficienti per uscire, con un sviluppo sostenibile per l'insieme dei paesi europei, dalla grave crisi economica e sociale che farà seguito alla crisi sanitaria.

Noi sosteniamo la necessità di due strumenti complementari (*simul stabunt vel simul cadent*) che sono

- la creazione di un debito pubblico europeo – e non la mutualizzazione di debiti pubblici nazionali pregressi o futuri – che sia l'elemento centrale di un Fondo per la ricostruzione e la solidarietà
- e l'avvio di un piano europeo (che qualcuno ha chiamato nuovo Piano Marshall, un nome forse abusato perché esso è stato utilizzato per il sostegno all'Africa che pur non deve essere dimenticato) che sia l'elemento centrale di un nuovo Quadro finanziario pluriennale su cui sta lavorando la Commissione europea.

Sappiamo bene che il Consiglio europeo, oltre a dare il suo accordo e incaricare i consigli specializzati di precisare gli elementi contenuti nelle decisioni dell'Eurogruppo, non ha il compito di adottare il Quadro Finanziario Pluriennale che è un potere che spetta al Consiglio dell'Unione nel quadro di un negoziato con il Parlamento europeo.

Tuttavia il Consiglio europeo può e deve dare all'Unione gli impulsi necessari al suo sviluppo, definire gli orientamenti e le priorità politiche generali.

Noi auspichiamo che al Consiglio europeo si possa raggiungere il necessario consenso sulle priorità in termini di risorse, di spese e di garanzia del debito pubblico europeo sapendo che il principio del consenso si avvicina all'unanimità tacita ciò che significa l'assenza di una opposizione formale manifestata da uno o più membri

Nel caso in cui non si raggiunga il necessario consenso e poiché un mandato politico chiaro alla Commissione europea – nei termini, lo auspichiamo vivamente, indicati dalla nostra lettera e in quelli sostenuti dal Parlamento europeo nella risoluzione adottata il 17 aprile – rientra fra le

MOVIMENTO EUROPEO CONSIGLIO ITALIANO

decisioni di procedura, il Presidente del Consiglio europeo può constatare che esiste la maggioranza richiesta dal Trattato (art. 15.4 TUE e art. 235.3 TFUE).

Ci preme ricordarle che, in almeno tre momenti fondamentali della storia europea – grazie alla saggezza diplomatica e alla determinazione politica di uomini di Stato italiani e dei loro consiglieri – è stato fatto un salto in avanti con decisioni a maggioranza nel Consiglio europeo: a Roma nel 1975 per la decisione sulle elezioni europee (presidente del Consiglio Aldo Moro), a Milano nel 1985 per la convocazione della Conferenza intergovernativa che ha portato alla prima revisione dei trattati con l’Atto Unico Europeo sulla spinta del “Progetto Spinelli” adottato dal Parlamento europeo nel febbraio del 1984 (presidente del Consiglio Bettino Craxi e ministro degli Esteri Giulio Andreotti) e di nuovo a Roma nel dicembre del 1990 per la convocazione delle Conferenze intergovernative sull’Unione europea e sull’UEM dopo le “assise interparlamentari sul futuro dell’Europa” nel novembre dello stesso anno a Montecitorio (presidente del Consiglio Giulio Andreotti e ministro degli esteri Gianni de Michelis).

Con la stessa saggezza diplomatica e pari determinazione politica il governo italiano e Lei personalmente potrebbe suggerire al Presidente del Consiglio europeo Charles Michel – nel caso in cui non ci sia né unanimità formale né consenso – di constatare l’esistenza di una maggioranza (con un numero minimo di 14 paesi su 27) per dare alla Commissione europea un mandato chiaro relativo alla presentazione di un nuovo Quadro Finanziario Pluriennale che risponda alle necessità politiche ed economiche dell’attuale crisi sanitaria e alle priorità finanziarie dei prossimi anni.

Siamo convinti che questa saggezza diplomatica e tale determinazione politica incontrerebbero il consenso di un’ampia maggioranza fra le forze politiche europee e in una opinione pubblica stanca dei riti tradizionali di un inconcludente negoziato intergovernativo.

Siamo altresì convinti che, rompendo per una volta e in una situazione eccezionale con i riti delle discussioni e dei compromessi sulla base di inadeguati minimi comuni denominatori nel chiuso delle stanze delle istituzioni europee, il Consiglio europeo potrebbe aprire virtualmente le sue porte alle cittadine e ai cittadini europei consentendo loro di apprezzare (o criticare) gli orientamenti dei loro capi di Stato e di governo per gettare le basi di un’Unione finalmente e pienamente democratica e solidale.

Tale “rottura” salutare rappresenterebbe un segnale importantissimo in vista del dibattito sul futuro dell’Europa che dovrà aprirsi dopo la pandemia e condurci verso una profonda riforma del sistema europeo che noi auspichiamo venga realizzata secondo un modello federale.

Con viva cordialità

Pier Virgilio Dastoli
Presidente